

In un discorso televisivo privo di indicazioni programmatiche

# Suarez non chiarisce i contorni del governo che intende formare

Generiche frasi di «buona volontà» — Confusione e sconcerto nella opinione pubblica — Democristiani e socialisti del PSOE rendono note le loro richieste per il nuovo governo democratico

Dal nostro inviato

MADRID, 6. Stasera milioni di spagnoli erano dinanzi ai teleschermi quando il giovane neo-primo ministro si è rivolto per la prima volta al Paese. Il suo è stato un discorso che sembra mirare essenzialmente a tranquillizzare un'opinione pubblica confusa e sconcertata da un'operazione che rimangono non sufficientemente chiari gli intenti anche dopo le professioni di buona volontà di cui è stato prodigo quest'ora Adolfo Suarez. Intanto non ha preannunciato un programma e concreti propositi, ha detto che questo suo compito di governo che ancora non c'è. Fino a pochi istanti prima infatti Suarez aveva continuato le febbri di stasera con i maggiori partiti del regime, con il re, con esponenti delle formazioni politiche di destra e moderate e con i vertici del «coordinamento» e dell'opposizione democratica. Ha detto di voler seguire il messaggio della corona secondo il quale «non c'è una cosa giusta da fare e resterà inascoltata». Se la sinistra spagnola aspira ad una normalizzazione non ha detto ancora — cercheremo di conseguenza. Il leit-motiv delle «riforme nella costituzione» che aveva annunciato nelle dichiarazioni del precedente governo, non sembra affatto abbandonato, anche se si parla oggi di «decisione di riforma politica» che deve però avvenire — ha detto Suarez — «con il realismo che il nostro tempo».



**COPRIFUOCO A KARTUM** - La vita si va lentamente normalizzando nella capitale sudanese dove in vigore il coprifuoco. Il presidente Nimeiry ha deciso intanto — in seguito alle accuse rivolte alla Libia di partecipazione al complotto — di rompere le relazioni con il governo di Tripoli. NELLA FOTO: truppe sudanesi controllano una importante strada di Kartum

Franco Fabiani

Molte ombre malgrado la soddisfazione ufficiale

## «Accordo completo» al vertice franco-tedesco secondo Giscard

Cedimento francese sul «mercato dell'acciaio»? - Per l'elezione del parlamento europeo Schmidt e Giscard propongono il raddoppio dei seggi e la riduzione della rappresentanza dei paesi minori

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6. Il secondo vertice annuale franco-tedesco si è concluso questo pomeriggio ad Amburgo con un accordo che ha suscitato le reazioni di tutti i partiti politici (sono parole dei presidenti francese Giscard d'Estaing su tutti i punti in discussione. La notizia è stata annunciata dal ministro dell'Interno, degli Esteri, dell'Industria e del Commercio, Jean Lecanuet, che è rientrato a Parigi in serata.

Non si sa bene cosa intenda Giscard d'Estaing per «accordo completo» in particolare «sul problema della organizzazione del mercato dell'acciaio» nei cui confronti Parigi e Bonn avevano punti di vista abbastanza divergenti. In effetti la Germania federale si allontana dalla concezione di un cartello internazionale tra le grandi compagnie siderurgiche tedesche, olandesi, lussemburghesi e belghe per evitare la caduta del prezzo dell'acciaio mentre la Francia, che la-

stanti. Quando Giscard dice che non si è parlato di «adrettorio europeo» ammette senza volerlo che ancora una volta l'ambizione francese di avere un peso politico eguale a quello della Germania federale è stata frustrata.

Augusto Pancaldi

## Un articolo della Pravda sulla lotta anti-imperialista

MOSCA, 6

In un articolo dedicato al 60° anniversario del libro di Lenin «Imperialismo, fase suprema del capitalismo», la Pravda scrive oggi che «l'imperialismo, oggi, si sforza in modo particolare di dividere e disorientare le forze che gli stanno di fronte».

Il secondo dei temi affrontati riguarda i rapporti tra la Europa e il Terzo Mondo, che qui Parigi e Bonn avevano idee divergenti, specialmente sulla costituzione del «cartello internazionale tra i suoi scrupoli comunitari».

Per finire Giscard d'Estaing è tornato a Parigi convinto che il suo passo decisivo sarà fatto al prossimo Consiglio Europeo (12-13 luglio a Bruxelles) sulla elezione del parlamento europeo.

Il punto litigioso della ripartizione dei seggi sarà stato superato sulla base del compromesso proposto da Giscard d'Estaing e Schmidt, che prevede un raddoppio della rappresentanza dei paesi minori e un taglio di un terzo dei seggi.

Dietro l'accordo completo rimangono molte ombre sul rapporto franco-tedesco: e si tratta di ombre che vengono dalle diverse strutture economiche dei due paesi, dal loro diverso peso industriale e dalle loro ambizioni contrarie.

Lo prevede il segretario dell'OPEC

## Forse un «aggiustamento» nel prezzo del petrolio

VIENNA, 6. Se i paesi industrializzati non riusciranno nei prossimi sei mesi a controllare l'inflazione, un nuovo aumento del prezzo del petrolio sarà inevitabile. Lo ha dichiarato oggi a Vienna Mehesh Ferdie, segretario generale dell'OPEC (Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio).

A meno che i paesi industrializzati non riescano a controllare l'inflazione e a migliorare radicalmente la situazione economica — ha detto Ferdie — ci sarà bisogno di un aggiustamento del prezzo del petrolio.

Tredici paesi membri dell'OPEC, nel corso dell'ultimo riunione dei ministri del petrolio, per rinviare la decisione su un nuovo prezzo del petrolio.

«Ma — ha spiegato Ferdie nel corso di una conferenza stampa — sarebbe un errore credere che il prezzo del petrolio sia stato congelato fino alla fine di quest'anno. Se dovesse essere necessario, tra adesso e la nostra prossima riunione, un'iniziativa per un nuovo prezzo del petrolio, tale iniziativa sarà presa».

Il presidente del consiglio dei ministri del petrolio dell'OPEC al terra il 15 dicembre a Doha, nel Qatar.

Vera Vegetti

Mentre continua ad infuriare la battaglia di Tell Zaatar

# OFFENSIVA DELLE SINISTRE NEL LIBANO SETTENTRIONALE

Nuova riunione a Damasco del comitato della lega araba - Arafat incontra l'ambasciatore sovietico - Colloqui a Mosca del ministro degli Esteri siriano con Gromiko - Proclamato in Uganda un lutto nazionale di due giorni per la strage di sabato nell'aeroporto di Entebbe

BEIRUT, 6.

Continua a Tell Zaatar la resistenza dei palestinesi di fronte al massiccio attacco dei falangisti in corso ormai da due settimane. Oggi intanto le forze di sinistra hanno spezzato una offensiva nel nord della zona di Chekka. Secondo la radio della sinistra Chekka ed altre quattro località controllate in precedenza dai falangisti sono cadute con gravi perdite per le forze di destra. La radio falangista ha da parte sua annunciato di avere occupato la località di Anion, ma questa notizia è stata smentita dalle forze progressiste che tutti gli attacchi sono stati respinti. A Beirut la situazione continua ad essere grave. La capitale è tuttora senza acqua e compressivo dei combattimenti ha fatto registrare nelle ultime 24 ore almeno 280 morti e 500 feriti.

I combattimenti sono concentrati nella zona di Tell Zaatar dove, per volontà delle forze di destra, è naufragato ieri un convoglio di fregate del segretario della Lega araba Riad, e intorno a Chekka dove, come abbiamo già detto, è in corso una offensiva delle forze di sinistra.

A Damasco intanto il comitato della Lega araba, presieduto dal segretario generale Mahmud alid, si è nuovamente riunito per esaminare la situazione libanese. Alla riunione è intervenuto un ambasciatore siriano della Difesa Najl Jamil.

Il comitato, che oltre a Riad comprende i ministri degli Esteri siriano e libanese, Bahreini, continuerà i contatti con le varie parti libanesi, sebbene i primi passi non siano stati incoraggiati. Domenico Soter (località montana del Libano) c'era stata una riunione che aveva ispirato a Riad un certo ottimismo, ma è stata annullata, ancora una volta per il boicottaggio della destra.

A Beirut Yasser Arafat ha avuto ieri un incontro con lo stesso ministro degli Esteri siriano. Alle attività di mediazione partecipano il primo ministro libanese Jaloud e il rappresentante libanese di Riad, Hassan Sabri al Kholl.

MOSCA, 6

Il vice presidente del consiglio e ministro degli Esteri della Siria, Abdel Halim Khaddam, ha avuto oggi un altro incontro col ministro degli Esteri sovietico Andrej Gromyko.

Il colloquio è stato dedicato — informa l'agenzia TASS — a questioni relative alla situazione del Medio Oriente. In particolare il problema del Libano e l'intervento diretto siriano — secondo gli osservatori — ha suscitato le reazioni degli argomenti al centro della discussione.

L'Unione Sovietica ha criticato l'intervento siriano in Libano, attraverso la stampa rivendicando il diritto del Libano di scegliere il proprio destino «senza interferenze esterne».

A questo proposito la TASS, ha diffuso oggi stesso la notizia che Al Kadumi membro del comitato esecutivo dell'OLP, ha elogiato l'Unione Sovietica per il suo atteggiamento nei confronti della questione libanese e per il suo appoggio al palestinese. Khaddam che era giunto in Unione Sovietica ieri sera aveva subito avuto un primo colloquio con Gromyko.

KAMPALA, 6. Il presidente dell'Uganda, Amin, ha invitato al presidente del Consiglio di Sicurezza Pietro Vinci, al segretario generale dell'ONU Waldheim e al presidente della Organizzazione della Unità Africana (OUA), messaggi identici nei quali dichiara che l'Uganda è stata oggetto di una aggressione da parte di Israele, con la collaborazione di altri paesi tra cui il Kenya. Dal canto suo l'OUA ha formalmente chiesto oggi la convocazione del Consiglio di Sicurezza.

Il governo dell'Uganda, aggiunge il messaggio, chiede un'indennizzo per i danni subiti a seguito di tale aggressione e chiede all'OUA, al Consiglio di Sicurezza e alle Nazioni Unite di condannare Israele «nei termini più severi». Infine Amin si riserva il diritto di procedere a tutti i rimpatri che saranno possibili a seguito dell'azione israeliana.

I soldati ugandesi e i sette dirottatori palestinesi, scesi dal commando israeliano nel corso del clamoroso attacco all'aeroporto di Entebbe domenica sono stati gettati a Kampala uno accanto all'altro ieri sera. A tutti sono stati resi gli onori militari.

Il presidente Idi Amin che è intervenuto al funerale ha proclamato due giorni di lutto nazionale, in tutto il paese le bandiere verranno esposte a mezz'asta.

PARIGI, 6

Michel Bacos, di 52 anni comandante dell'airbus della Air France a Kampala, ha fatto ieri a Parigi un resoconto di quanto è accaduto a Entebbe e della liberazione dei passeggeri e dell'equipaggio. Tra l'altro Bacos ha detto che i dirottatori erano sedotti e che alcuni di loro, sorvegliavano e i soldati ugandesi non si sono mai sottratti ai dirottatori «smentendo certe accuse fatte circolare da Israele. Bacos ha quindi dichiarato che durante la detenzione «le autorità ugandesi hanno tutto per venire materassi, coperte e viveri forniti dal ristorante dell'aeroporto. Per curare i passeggeri malati sono stati inviati un medico e una infermiera ugandesi».

PALMA DE MAJORCA, 6

Un Boeing 727 della compagnia libana arab airlines, in volo sulla rotta Tripoli - Bengasi, è stato dirottato da un uomo, di nazionalità libica di trent'anni che si presenta come appartenente a Mustafà Hasdumagid, prima verso gli aeroporti della Tunisia, quindi dell'Algeria e infine di Palma de Majorca (Baleari), dove l'avventura ha avuto termine. In un primo momento le informazioni provenienti da Tunisi indicavano il dirottatore come appartenente a un movimento di opposizione al regime libico, il Ech Chabab Al Quai (Giovani vigilanti). Invece secondo quanto si è appreso dalle autorità spagnole, Mustafà Hasdumagid sarebbe uno squilibrato mentale e la vicenda non avrebbe motivazioni politiche.

L'apparecchio libico è già ripartito alla volta di Tripoli. Tutti coloro che si trovavano a bordo oltantasei passeggeri per lo più libici e l'equipaggio di dodici persone, sono usciti indenni dalla avventura.

L'uomo armato, ha costretto il pilota dell'apparecchio libico ad interrompere il volo iniziale (sul tragitto intorno Tripoli - Bengasi) e a dirigersi su Tunisi. Avendo le autorità tunisine negato il permesso di atterraggio, l'apparecchio ha preso la rotta di Algeri, ma anche le autorità della capitale algerina hanno reagito negativamente. A questo punto non è chiaro cosa sia accaduto: secondo alcune voci, non confermate, l'aereo ha compiuto una sosta all'aeroporto militare algerino di Boufarik. In ogni caso, dopo una breve permanenza nello spazio aereo dell'Algeria, il pilota ha diretto l'apparecchio verso nord e dopo un volo di circa 450 chilometri, ha preso terra all'aeroporto di Palma de Majorca, dopo avere convinto le autorità locali a consentire l'atterraggio facendo presente che i serbatoi del carburante erano quasi vuoti.

All'aeroporto di Palma le autorità spagnole non hanno permesso ai giornalisti di avvicinare i passeggeri del «Boeing 727», quando costoro hanno fatto scendere in ristorante prima di tornare a bordo.

Il «dirottatore», il quale era armato con due pistole e coltelli, è consegnato a Tunisi dove si oppone resistenza al comandante dell'aeroporto. Le pistole sono poi risultate essere armi giocattolo.

Il governo sudaficano revoca l'obbligo dell'africana

PRETORIA, 6. Il governo sudafricano ha revocato oggi il provvedimento sull'uso obbligatorio dell'africana nelle scuole africane. La lingua africana, parlata dalla popolazione sudafricana di origine olandese, è considerata dai negri sudafricani come la lingua ufficiale degli oppressori.

La sua introduzione nelle scuole africane da parte fu all'origine delle manifestazioni violentemente repressi dal fuoco della polizia del 16 giugno scorso. A Johannesburg e Soweto ed in altre città e conclusi con il tragico bilancio di circa 180 morti e 1200 feriti.

Si è appreso oggi che il 3 luglio una grande manifestazione di africani contro l'apartheid si è svolta a Bothaville nello stato di Orange.

Scompare uno degli strateghi della guerra rivoluzionaria cinese

## La morte di Ciu Te

Padre dell'Esercito rosso e protagonista della «Lunga marcia» assolveva in pratica ai compiti del presidente della Repubblica — Una vita avventurosa

PECHINO, 6.

Il maresciallo Ciu Te, presidente del Comitato permanente del Congresso nazionale del popolo cinese, è morto oggi all'età di 73 anni. Ne dà l'annuncio radio Pechino. Membro del PCC dal 1922, Ciu Te faceva parte dell'Ufficio politico e dal '73 del comitato permanente di quest'ultimo.

Con Ciu Te scompare una delle figure più prestigiose della rivoluzione cinese e uno dei più brillanti generali della guerra civile, creatore dell'Esercito rosso e protagonista, con Mao Tse-tung, della «Lunga marcia».

Diversamente da altri dirigenti rivoluzionari, Ciu Te non era una famiglia di agiati proprietari terrieri e la sua giovinezza nella Cina pre-rivoluzionaria era stata quella di un membro della classe dirigente in una società corrotta e corrucciata. Nato a Ni Lung, nello Szechuan, nel 1898, era abbracciato la carriera militare frequentando l'accademia dello Yunnan, una delle più moderne del paese, e ascendendo con il grado di colonnello al vertice del movimento repubblicano. Schieratosi alla parte di Ciu Te-Yat-sei, fu uno dei protagonisti della lotta contro i tentativi di restaurazione monarchica. Generale di brigata nel '16, assunse il comando delle truppe nel governo del Yunnan.

Nel '24 a Scianghai, aderì al Kuomintang e successivamente al Partito comunista.



Ciu Te, in una vecchia foto

Questa adesione segnò nella sua vita un momento di drammatica rottura. Fumatore di oppio, come quasi tutti gli esponenti delle vecchie classi, Ciu Te dedicò tutte le sue energie a guarire il vizio e, al tempo stesso, ad approfondire la dottrina marxista. Fu in Germania, in Francia,

in Unione Sovietica all'Università dei lavoratori comunisti. Nel '25, tornato a Scianghai, donò al partito tutti i suoi averi.

Il 27 agosto del '27, disobbedendo agli ordini del generale nazionalista Ciu Pei-teh, Ciu Te si unì alla insurrezione popolare di Nanchang, guidata da Ciu Te e dai suoi compagni. Dopo la sconfitta e la fuga, Ciu Te si rifugiò in Russia, organizzandosi e formando un nucleo militare rivoluzionario nello Hunan meridionale, destinato a fondersi con le unità di Mao Tse-tung nell'Esercito rosso.

Fu alla testa di quest'ultima delle grandi battaglie contro le forze di Nanchino, il cui accerchiamento ripeté per ben cinque volte, e successivamente nella «Lunga marcia».

Dopo la vittoria delle forze rivoluzionarie e la fondazione della Repubblica popolare cinese fu vice-presidente del governo centrale, al fianco di Mao Tse-tung, fino al 1954 e dal '54 al '59 vice-presidente del Consiglio di Stato e successivamente vice-presidente del PCC, membro dell'Ufficio politico e del suo comitato permanente.

Nella sua veste di presidente del comitato permanente del Congresso nazionale del popolo, assolveva in pratica ai compiti del presidente della Repubblica, riceveva gli ambasciatori accreditati a Pechino.

Segni di schiarita dopo la tensione dei giorni scorsi

## Perù: sospeso lo sciopero dei proprietari di autobus

Il Fronte di difesa della rivoluzione ricorda il sinistro precedente del Cile e invita tutti i lavoratori a sostenere il governo

LIMA, 6.

Lo sciopero dei proprietari di microbus, che ha dato luogo alla settimana scorsa a gravi incidenti, seguiti dall'imposizione di misure di emergenza, è stato sospeso. Lo ha annunciato il comitato promotore, precisando che la decisione è stata presa «per favorire la normalizzazione della situazione interna ed esprimendo al tempo stesso l'augurio che il governo militare terrà conto delle loro rivendicazioni».

Dal canto suo, il Fronte di difesa della rivoluzione, che raggruppa le organizzazioni popolari sostenitrici del regime militare, ha emanato una dichiarazione nella quale denuncia l'agitazione come

parte di un «tentativo di liquidare il processo rivoluzionario», favorito dagli elementi dell'APRA «incontrati nei comitati di sciopero, e chiede a tutti i lavoratori di mobilitarsi a sostegno del governo. Nella dichiarazione si fa riferimento alla serrata dei trasporti che preparò nel Cile il colpo di Stato militare come a un precedente che deve far riflettere tutti i lavoratori».

Gli incidenti della settimana scorsa avevano notevolmente acuito la crisi socio-economica peruviana. Ad essi, il governo aveva reagito imponendo lo stato d'assedio e il coprifuoco e chiudendo dodici settimane fa i negozi che si erano espressi critica-

mente nei confronti degli elementi di destra. Il giudizio del Fronte di difesa della rivoluzione trova concordanza in sostanza, anche i comunisti, i quali hanno tuttavia ravvisato nelle misure economiche del governo un colpo al collo di vita delle masse e hanno sollecitato una modifica.

In una dichiarazione rilasciata ieri, il segretario del PC, Jorge del Prado, ha anche indicato nelle «divergenze esistenti all'interno del Fronte di difesa della rivoluzione» uno dei fattori che hanno portato alla crisi. Del Prado ha parlato di un «tentativo di destabilizzare il governo e di spogliarlo a destra».